

facendo, giusta Tito Livio (c. 26) mietere nella campagna circostante i grani che trovavansi maturi; devasta e distrugge quanto non era ancora in istato di esser mietuto, e parte onde attaccare il tiranno nella stessa Lacedemonia. Quindi l'armata romana si pose in marcia per costà al tempo della messe, che cominciava nella Grecia verso il maggio giuliano. L'assedio di questa capitale somministrò occasione agli Argii di scacciare dal loro paese la garnigione lacedemone, e di rivendicarsi a libertà (Tito Livio c. 35 e 40). I mali della guerra non aveano permesso alla città di Argo di celebrar i giuochi Nemei nel giorno fissato per tale solennità: in mezzo ai trasporti di gioja prodotti dalla riacquistata libertà, ordinò essa che venissero dati, aprendoli il giorno in che il proconsole romano e la sua armata fossero di ritorno in Argo e potessero intervenirvi (Tito Livio *ibid.*). Quinzio nominato a preside della loro assemblea, pubblicar fece in essa la libertà degli Argii. I giuochi Nemei si davano ad ogni due anni (Stazio, *Theobaid.* l. IV. v. 722, e l. VII v. 94; lo Scolaste di Pindaro, *argom.* 2 e 5). Per questo motivo dice l'imperatore Giuliano (*Epist. pro Argirio*) che v'erano due sorta di tali giuochi. Gli uni si tenevano nella state alla fine del terzo, e verso l'anno 4.^o di ciascuna olimpiade, come si vide all'anno 537: gli altri nel verno (Pausania, *Eliac.* 2 c. 16, e *Corinth.* c. 15), diciotto mesi dopo i primi alla metà del primo anno olimpico. Essi dovrebbero dunque essere stati solennizzati nel verno di quest'anno, primo della olimpiade 146.^a, ma in allora la città d'Argo gemeva sotto il giogo di Nabi, che non iscosse se non nel corso dell'assedio di Lacedemonia, assedio che non ebbe principio se non dopo l'inverno al tempo della messe (Vedi qui sopra). Dopo i giuochi, Quinzio si trasferì a passar l'inverno in Elatia (Tito Livio l. XXXIV c. 41 e 48); donde appare che i giuochi Nemei furono dati in questo anno straordinariamente verso il tempo degli acquartieramenti militari d'inverno, e che dall'inverno furono rimessi alla fine dell'autunno. Benchè in quest'anno non vi sieno stati prodigi, siccome però neppur nulla di favorevole avvenne per la religione, ed i pontefici erano